

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chieste nuove indagini sulla morte dell'anarchico Pinelli

A pag. 6

Clamoroso annuncio di Rivera a Milano: lascio il calcio

A pag. 10

Un discorso d'impronta integralista e di destra al C.N.

Fanfani vuole spingere la DC a una riedizione del centrismo

Ribadita la linea conservatrice e di discriminazione a sinistra che ha portato all'attuale crisi dell'ordinamento democratico — Arrogante riaffermazione del monopolio democristiano — Socialisti e liberali intercambiabili Le correnti di sinistra astenute — Polemica reazione socialista — Inizia al Senato l'esame della legge Reale

Troppi punti oscuri anche nell'ultima criminale impresa

Pesanti interrogativi sulle azioni e le complicità dei «NAP»

Il rilascio del giudice Di Gennaro non scioglie i nodi più inquietanti dell'operazione — Dal racconto del magistrato emerge il quadro di una organizzazione delinquenziale che considera come nemici principali «i comunisti e le destre» — Perquisizioni in tutta Italia finora senza risultati



Il giudice Di Gennaro, rilasciato, abbraccia la figlia al suo rientro a casa

UNA LINEA DA SCONFIGGERE

IL SENATORE Fanfani ha scelto ogni residua riserva, pronunciandosi sulle prospettive del dopo-elezioni in termini tali da fugare ogni dubbio — se ancora ce ne fossero — riguardo alla reale sostanza politica che sta alla base della sua esasperata ricerca della rissa e al tentativo di far rivivere nell'Italia degli anni settanta l'antico comunismo del tempo andati. Diciamo subito: si tratta di merce vecchia, e riconoscibile come tale a prima vista, anche se l'attuale segretario della DC, parlando dinanzi al Consiglio nazionale del partito, ha usato la furberia di presentarla sotto il nome di «nuovo incontro tra le forze democratiche». Ma qual forza? e quali forze? Fanfani è stato esplicito, rivolgendosi a quell'arco di partiti che si sono affacciati alla DC «in questi ultimi anni». «Il PSI, il PSDI come al PRI, al PSI come al PLI. Sul piano del puro discorso di schieramento, di formula di governo, è un ritorno quasi letterale a quella sciagurata dottrina della «centralità» che nel '72 spinse la DC all'esperienza neo-centrista, naufragata appena un anno dopo, non senza aver procurato gravi guasti rilevanti in ogni campo. Oggi come allora, dunque, filosofie di questo genere non sono e non possono essere altro che il preludio di gravi avvenimenti, e di rischiosi tentativi di spostare a destra lo assetto politico del Paese secondo una linea di fronte alla quale anche nella DC vi sono forze che si schierano all'opposizione, o che resistono su posizioni di riserva o di differenziazione.

Gran parte della DC — come è apparso perfino dall'assemblea nazionale conclusasi domenica — si sente estranea alla direttiva di Fanfani e ai suoi colpi di barra. Avverte che tale politica è lontana dai sentimenti, e di rischiosi tentativi di spostare a destra lo assetto politico del Paese secondo una linea di fronte alla quale anche nella DC vi sono forze che si schierano all'opposizione, o che resistono su posizioni di riserva o di differenziazione.

Alia propria indicazione di «centralità», per di più, Fanfani ha dato una precisa impronta, la quale segna un'ulteriore salvataggio del centro-sinistra integralista della politica che prevale al vertice del partito. Egli si arroga il compito non soltanto di perorare la causa di una conversione a destra nelle alleanze politiche, ma pretende anche di poter dettare — domani, vada come vada il 15 giugno — i modi, i tempi e i programmi.

Marche: il primo servizio su «Le Regioni nell'Italia che cambia»

Con un primo servizio di Mario Pisu sulle Marche incominciamo la pubblicazione di una inchiesta giornalistica sulle «Regioni nell'Italia che cambia»: un bilancio dell'attività delle amministrazioni regionali, delle esperienze compiute nei primi cinque anni d'attuazione del decentramento statale previsto dalla Costituzione.

A PAGINA 3

Il Consiglio nazionale DC ha sancito ieri a maggioranza la scelta fanfaniana di una linea elettorale definita di «convergenza democratica» cioè di aggregazione di tutto l'arco politico compreso fra i socialisti e i liberali sotto l'esplicita egemonia dello «scudo crociato» a cui viene riservata la facoltà di dettare le condizioni programmatiche per essere ammessi all'alleanza. In questo quadro la formula di centro-sinistra viene declassata al ruolo di una delle possibili varianti della rilanciata «centralità». Questo indirizzo, contenuto nella relazione di Fanfani, non è stato approvato dalle correnti di sinistra «Base» e «Forze nuove» che si sono astenute. Ma anche fra i gruppi di maggioranza si è subito acceso il solito giuoco per l'interpretazione autentica della linea.

In realtà, il segretario della DC ha parlato molto chiaramente, dopo le ambiguità dell'intervento dell'altro ieri in sede di conferenza nazionale (un'assemblea che non si era sviluppata secondo i suoi auspici) relegando la posizione di Moro a favore del centro-sinistra al rango di un atteggiamento di coerenza personale, scondando l'opposizione delle componenti di sinistra, ignorando i pur significativi pronunciamenti emersi dal blocco doroteo contro la reversibilità delle alleanze, e perfino accentuando il distacco dal governo in carica oltre che, naturalmente, seminando imprecisi giudizi su quello che avrebbe dovuto essere lo «storico incontro» di centro-sinistra.

Il primo elemento politico posto da Fanfani nella sua relazione (subito dopo un maldestro tentativo di presentare se stesso come vittima di una «forsennata campagna del partito comunista») è, appunto, quello di un'accentuata presa di distanza dal governo. Continueremo a dire — ha annunciato — «quali sforzi del governo apprezziamo, quali esortiamo a rendere più efficaci nel campo della vita economica, nel campo dell'ordine pubblico, nel campo della vita internazionale». Ciò equivale a dire che l'area del sicuro consenso verso l'opera del governo è praticamente ridotta a nulla in quanto si richiede maggiore efficacia in tutti i settori fondamentali della sua azione.

A questo punto Fanfani ha indicato la necessità di «far convergere» la «magior parte possibile delle forze democratiche», evidentemente senza scelta preventiva. Il centro-sinistra non viene formalmente ripudiato ma in sostanza privato di ogni credibilità. Esso viene definito «esperimento lungo e non del tutto sterile» tanto che persino nella DC e nel PSI «sono molti coloro che non lo ritengono ripetibile». Da qui la ricerca di una convergenza «tra i partiti democratici che si sono alleati più volte tra di loro in questi ultimi 25 anni» fermo restando che di tale incontro dovrà «essere promotrice» la DC, sciogliendone i tempi e il modo, proponendone il programma.

Fanfani ha delineato con precisione i dettagli procedurali di questa esclusiva riedizione.

(Segue in penultima)

Si fermano anche i gruppi industriali a partecipazione statale

Domani sciopero in Campania con un grande corteo a Napoli

Sciopero generale domani dei lavoratori dell'industria in Campania e astensione fino a quattro ore in tutti i gruppi industriali a partecipazione statale: una giornata di lotta importante decisa per imporre ai grandi complessi a capitale pubblico, all'IRI, all'ENI, all'Enam, alla Montedison, alla Gepi, un ruolo diverso nello sviluppo economico e sociale del Paese: il sostegno e l'espansione della occupazione; una politica degli investimenti che parta dalle esigenze del Mezzogiorno e dai bisogni sociali; una riconversione produttiva che privilegi i consumi pubblici e comporti una riqualificazione tecnologica della industria italiana; infine il controllo democratico sulle partecipazioni, sui loro programmi come sulla loro conduzione politica.

Da tutta Italia migliaia di lavoratori giungeranno a Napoli, dove nella mattinata si svolgerà la grande manifestazione operaia e popolare al termine della quale, in piazza del Plebiscito, parleranno Luciano Lama e i segretari nazionali dei metalmeccanici e degli edili Bentivogli e Mucianelli. Sono già annunciati i treni speciali dal Nord, tra cui Milano e Genova, e treni, carovane di auto e di pullmann dalla Toscana, dal Lazio, dalla Puglia, dalla Calabria, dalla Sicilia, da tutte le regioni del Mezzogiorno per le quali la manifestazione di Napoli assumerà un aspetto emblematico.

Nel capoluogo campano e in tutta la regione, intanto, si stanno svolgendo centinaia di assemblee nelle fabbriche, nei quartieri, coinvolgendo anche la cittadinanza, i lavoratori disoccupati (che raggiungono solo a Napoli la cifra di 130 mila) per spiegare i motivi della giornata di lotta e sottolineare il suo valore generale e nello stesso tempo la concretezza degli obiettivi. A pagina quattro ricordiamo i principali comitati industriali che saranno investiti dallo sciopero e quali sono i temi specifici, settore per settore, che la lotta di domani intende affrontare. Basti ricordare, qui, che finora le partecipazioni statali che hanno un ruolo determinante nel Mezzogiorno e nel resto del paese, non hanno affrontato i grandi nodi politici posti dalla crisi delle strutture economiche italiane. Anzi, si è dato spettacolo di scontri interni e spartizione di posti e di potere che rispondono ad una logica spesso clientelare.

L'annuncio è stato dato all'incontro nazionale a Roma

SONO PIÙ DI CINQUEMILA LE DONNE CANDIDATE NELLE LISTE DEL PCI

Il valore politico di questa accentuata presenza - Non solo elettrici, ma protagoniste - Dalle esperienze specifiche emerge la volontà unitaria per un cambiamento nel Paese - La relazione di Adriana Seroni e gli interventi dei compagni Cossutta e Napolitano

Sono più di cinquemila le donne candidate nelle liste del PCI per le prossime elezioni: un fatto significativo dal punto di vista del numero, ma anche qualitativo, di esperienze unitarie, di lotte che nel dibattito ha portato la voce, le aspirazioni e le esigenze delle masse femminili italiane.

Sullo sfondo, lo striscione con la sintesi della proposta politica che oggi il PCI avanza chiamando le elettrici ad essere anche protagoniste del cambiamento necessario allo sviluppo democratico dell'Italia: «Un nuovo modo di governare una presenza nuova della donna nella direzione della politica». Alle presidenze sono stati chiamati i compagni Giorgio Napolitano, Adriana Seroni, Armando Cossutta.

La presenza effettiva è stata affidata al compagno Cossutta, il quale ha introdotto i lavori sottolineando che non a caso l'incontro è stato convocato il 12 maggio. Il richiamo a una vittoria di portata storica non è per altro un elemento di propaganda, ma vuole piuttosto significare il ricambio di impegno che continua: impegno a seguire in questa campagna elettorale il metodo di confronto politico e razionale che fu nostro nel referendum, per vincere e per unire, e nello stesso tempo per sviluppare analoghi risultati di libertà e di emancipazione.

Sei navi con profughi sudvietnamiti a bordo rientrano in patria

Sei navi con a bordo profughi dal Sud Vietnam, sono salpate ieri da Singapore per rientrare in patria. Lo annuncia un comunicato ufficiale del governo di Singapore, aggiungendo che un'altra nave con a bordo profughi intende ritornare nel Vietnam del sud. Si sono appresi intanto altri particolari sul progettato colpo di stato che la destra italiana con l'appoggio thailandese intendeva realizzare a Vientiane per instaurare un governo filo-americano.

A PAG. 16

Questo è il nostro appello unitario e antifascista — ha affermato il compagno Cossutta — di cui voi donne siete oggi portatrici tra le masse femminili, e lo sarete domani nei Consigli eletti dal popolo. L'appello di Fanfani è esattamente l'opposto del nostro, con la predica ossessivamente alla contropropaganda e con il polverone propagandistico, con una politica che diviene antinazionale perché contrasta con le esigenze del Paese. La DC con la sua attuale politica non garantisce il presente né il futuro: è solo legata a un passato di inadempienze, di scandali, di corruzione che porta anche a salti nel buio. La situazione è grave. Non servono più — ha concluso

«L'altro elemento sul quale gli inquirenti stanno lavorando è la foto Polaroid scattata al magistrato che ieri per due ore ha risposto ai quesiti che gli poneva il sostituto procuratore incaricato delle indagini, sembra non sia servito molto a fare luce sul retroscena della vicenda, sul come i comandi all'esterno e all'interno del carcere di Vietro abbiano potuto coordinare la loro azione, sui collegamenti tra questo caso e altri episodi delinquenziali. Tuttavia sembra che il dottor Di Gennaro abbia fornito agli inquirenti non pochi elementi per ricostruire con una certa approssimazione quanto è accaduto nei giorni di prigionia. Il primo dato è costituito dal fatto che i rapitori si sono sempre qualificati come «Brigate rosse» con il magistrato; dunque i criminali che hanno portato a termine l'impresa pensavano di poter utilizzare varie sude indifferenziate. Al punto che la firma «NAP» sotto il volantino con il quale si rivendicava la matrice del rapimento è stata aggiunta a penna, all'ultimo momento.

«L'altro elemento sul quale gli inquirenti stanno lavorando è la foto Polaroid scattata al magistrato che ieri per due ore ha risposto ai quesiti che gli poneva il sostituto procuratore incaricato delle indagini, sembra non sia servito molto a fare luce sul retroscena della vicenda, sul come i comandi all'esterno e all'interno del carcere di Vietro abbiano potuto coordinare la loro azione, sui collegamenti tra questo caso e altri episodi delinquenziali. Tuttavia sembra che il dottor Di Gennaro abbia fornito agli inquirenti non pochi elementi per ricostruire con una certa approssimazione quanto è accaduto nei giorni di prigionia. Il primo dato è costituito dal fatto che i rapitori si sono sempre qualificati come «Brigate rosse» con il magistrato; dunque i criminali che hanno portato a termine l'impresa pensavano di poter utilizzare varie sude indifferenziate. Al punto che la firma «NAP» sotto il volantino con il quale si rivendicava la matrice del rapimento è stata aggiunta a penna, all'ultimo momento.

(Segue in penultima)

OGGI razza bugiarda

QUANDO i lettori avranno sotto gli occhi queste righe, forse sapranno già quale nuova maggioranza di governo ha ideato il senatore Fanfani. Ne aveva accennato all'esistenza, in un'intervista pubblicata da *«Stress»*, sembrava che si accingesse a presentarsi: «Fratelli miei, io sono il segretario della DC. Ebbene, anche riconoscendo a questo caso, il segretario della DC ha tentato di far finta di niente, di non aver niente di che dire. Lo so benissimo che non è vero, ma ha la vocazione del falso e non sa resistere.

ma l'ipotesi di attrezzare meglio gli organi dello Stato già esistenti, quegli organi, dalle forze dell'ordine agli istituti di pena, che da trent'anni dipendono ininterrottamente ed esclusivamente dalla DC. Ebbene, anche riconoscendo a questo caso, il segretario della DC ha tentato di far finta di niente, di non aver niente di che dire. Lo so benissimo che non è vero, ma ha la vocazione del falso e non sa resistere.

«E così nota la manna bugiarda del senatore che noi, pur detestando le storielle, ne vogliamo raccontare una significativa. Dunque, una mattina l'on. Moro cerca Fanfani e non lo trova né a casa né in ufficio. Lo fanno cercare dappertutto: non c'è. Allora uno dice: «Che sia rinchiuso in quel di Casale di Stabia?». «No, no», dice il senatore che noi, pur detestando le storielle, ne vogliamo raccontare una significativa. Dunque, una mattina l'on. Moro cerca Fanfani e non lo trova né a casa né in ufficio. Lo fanno cercare dappertutto: non c'è. Allora uno dice: «Che sia rinchiuso in quel di Casale di Stabia?». «No, no», dice il senatore che noi, pur detestando le storielle, ne vogliamo raccontare una significativa. Dunque, una mattina l'on. Moro cerca Fanfani e non lo trova né a casa né in ufficio. Lo fanno cercare dappertutto: non c'è. Allora uno dice: «Che sia rinchiuso in quel di Casale di Stabia?». «No, no», dice il senatore che noi, pur detestando le storielle, ne vogliamo raccontare una significativa.

A PAG. 16

Una tragedia che ha come causa principale la mancata attuazione del piano di risanamento

Sei morti a Taranto in un crollo nel centro storico

Tre bambini, due anziani coniugi e un manovale sono rimasti sepolti sotto le macerie del palazzo

TARANTO, 12. Tragico crollo di un decrepito edificio nel centro storico. Sei morti sono stati sepolti. Fra le vittime tre fratelli di tre, cinque e sei anni. Una bimba e la madre (i due feriti) si sono salvate rimanendo aggrappate alla ringhiera di un balcone. In quelle condizioni le hanno trovate i vigili del fuoco. L'opera di soccorso è stata ostacolata dalla ristrettezza del vicolo dove è avvenuta la tragedia. Il crollo è avvenuto intorno alle 16 di oggi. Il primo a cedere è stato il pavimento di un alloggio del terzo piano. Successivamente è venuta a mancare la struttura portante dei pavimenti del secondo e del primo, trascinando dietro quanti si trovavano dentro. Un'altra ala dell'edificio è rimasta in piedi ma le autorità ne hanno ordinato subito lo sgombero: in una sola stanza abitavano undici persone. Si calcola che i senzatetto siano una quarantina. Da alcuni casi le famiglie colpite dalla sciagura, in particolare quella dei tre fratelli morti nel crollo, avevano chiesto alle autorità il trasferimento in alloggi più sicuri. Ma alla TV si è osato dire, ieri sera, che della sciagura «relegata tra le ultime e minori notizie» — non si conoscono ancora le cause? Il risanamento e il restauro della città vecchia, previsto in un piano approvato cinque anni fa dal consiglio comunale al termine di una dura battaglia dei sindacati e delle forze popolari, è rimasto praticamente sulla carta. I pochi lavori fatti hanno favorito solo la speculazione edilizia.

Il Comitato interministeriale prezzi si riunisce oggi per discutere aumenti di prezzi petroliferi al pubblico: vorrebbero proposte 8 lire in più per il gas auto e 3 o 4 lire per il gasolio da autotrazione. Per la benzina vorrebbe evitato l'aumento diretto al pubblico ma il CIP «raccomanderebbe» un regalo di 100 miliardi sotto forma di riduzione di imposte.

Il CIP discute nuovi regali ai petrolieri

Il Comitato interministeriale prezzi si riunisce oggi per discutere aumenti di prezzi petroliferi al pubblico: vorrebbero proposte 8 lire in più per il gas auto e 3 o 4 lire per il gasolio da autotrazione. Per la benzina vorrebbe evitato l'aumento diretto al pubblico ma il CIP «raccomanderebbe» un regalo di 100 miliardi sotto forma di riduzione di imposte.

A PAGINA 5